

Tiziano. Belluno L'ultimo atto

Dalla mostra al territorio

Sulle tracce di Tiziano: i Vecellio, dal Cadore a Vittorio Veneto

L'obiettivo di un evento espositivo come quello bellunese è consentire anche la riscoperta del notevole patrimonio storico-artistico disseminato nel territorio provinciale: una ricchezza che permane e che va custodita e valorizzata.

Tiziano torna dunque nelle sue terre, e ciò permette di ripercorrere insieme a lui l'itinerario seguito nei suoi rientri a casa – da Venezia, dove ormai risiedeva e lavorava stabilmente, al Cadore – con la possibilità di ammirare i tanti lavori che il maestro e i suoi familiari più stretti realizzarono per queste terre, nella consapevolezza del profondo legame sentimentale e professionale e degli interessi imprenditoriali che sempre mantenne con il bellunese.

Le opere del figlio prediletto Orazio e del nipote Marco e soprattutto del fratello Francesco potranno quindi essere visitate attraverso **cinque itinerari strutturati e pubblicati** – su iniziativa dei promotori della mostra e della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le province di Venezia, Padova, Treviso e Belluno – dopo un approfondito lavoro di ricerca.

La guida edita da Skira curata da Marta Mazza, con ricche schede esplicative delle opere dei Vecellio che maggiormente collaborarono con Tiziano, accompagnerà il visitare anche in luoghi abitualmente inaccessibili, aperti in occasione della mostra in giorni ed orari stabiliti (per informazioni dettagliate consultare il sito www.tizianoultimoatto.it).

Itinerario 1: da Vittorio Veneto a Lentiai

Vittorio Veneto

In Piazza Tiziano Vecellio nel centro di Serravalle – l'antico borgo che con Ceneda ha formato il Comune di Vittorio Veneto – sorge **Palazzo Sarcinelli**, edificio del XVI sec. di proprietà del nobile Cornelio Sarcinelli cui era andata in sposa Lavinia, figlia del pittore Tiziano il quale sovente soggiornerà in queste zone.

Si conserva nel **Duomo di Santa Maria Nova** – interamente ricostruito nella seconda metà del XVIII sec. da Angelo Schiavi da Tolmezzo – un'opera dell'artista cadorino di grande importanza: la *Madonna in gloria con il Bambino*, commissionata al maestro nel 1542 dalla Comunità di Serravalle.

Il polittico, dall'indubbia fortuna critica, fu realizzato in cinque anni con "somma diligentia" come negli accordi tra le parti: nel luglio del 1547 Tiziano sollecita "con grandissima istanza" il prelievo dell'opera dalla sua bottega, chiedendo un supplemento di denaro per aver "spesizzato una delle figure principali" dell'opera – un San Vincenzo – "et in quel loco haverne fatta un'altra" – il San Pietro – in base ad una successiva richiesta da parte del Maggior Consiglio di Serravalle.

Un'altro polittico interessante, attribuito a Marco Vecellio, il più dotato per la pittura tra tutti i parenti di Tiziano, è invece conservato nell'antica **Pieve di Sant'Andrea di Bigonzo**, prima chiesa madre di Serravalle del IV sec., ricostruita in stile romanico-gotico nel XIV sec. Al suo interno anche opere di Palma il Giovane e di Francesco da Milano.

Nel **Museo diocesano Albino Luciani** ha trovato riparo il Trittico con *Madonna, Bambino e due Santi*, proveniente dalla Pieve di Castello Roganzuolo realizzato da Tiziano Vecellio nel 1543.

sotto l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica Italiana

promotori
Provincia di Belluno

iniziativa realizzata nell'ambito
dell'accordo di programma tra
Regione del Veneto, Provincia
di Belluno e Comune di Belluno

con il Patrocinio
del Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

con
Regione del Veneto
Comune di Belluno
Magnifico Comune
di Pieve di Cadore

con il Patrocinio
del Ministero
della Pubblica Istruzione

Magnifica Comunità
di Cadore
Comunità Montana
Centro Cadore
Fondazione Centro
Studi Tiziano e Cadore

Soprintendenza per il
Patrimonio Storico, Artistico
ed Etnoantropologico
per le province di Venezia,
Padova, Belluno e Treviso

con il fondamentale sostegno di
FONDAZIONE
Cariverona

con la collaborazione di
Dolomiti Turismo
Consorzio Belluno
Centro Storico
Consorzio Dolomiti

San Fior

Nella vicina località di San Fior sorge il medievale **Castello Roganzuolo** – “Castello di Reggenza” – sulla cima del colle Castellar. Una costruzione ardita, con torri, sotterranei e doppie mura. Distrutto dai veneziani nel XIV sec.(1337), dopo un lungo assedio, resta una suggestiva torre, riconoscibile nell’attuale campanile vicino alla chiesa costruita all’interno del perimetro fortificato. La chiesa molto antica, risalente al XIII secolo, fu ampliata alla fine del 1400 e una delle torri del castello della Reggenza fu tramutata in campanile. Dal 1600 ospita pregevoli opere di Pomponio Amalteo e di Tiziano (la copia del Trittico, conservato nel Museo diocesano a Vittorio Veneto); notevoli anche gli affreschi del presbiterio, opera matura di Francesco da Milano.

Colle Umberto

Inserita tra le colline ai lembi meridionali del territorio comunale di Colle Umberto, in località **Col de Manza**, antico feudo dei nobili Sanfiori di Serravalle, si trova **l’abitazione di villeggiatura** – l’attuale villa Fabris – che Tiziano si fece costruire intorno al 1545: epoca in cui gli vennero ordinate le tre pale per la Chiesa di Castello Roganzuolo. In cambio dei dipinti l’artista chiese e ottenne alcuni appezzamenti di terreno e la costruzione appunto di una casa. Tale compenso costò ai popolani di Castello Roganzuolo notevoli sacrifici, tutti descritti nei registri di quella chiesa. Risparmiata da manomissioni successive è l’attigua cappella poligonale che rimane come l’aveva voluta il Vecellio.

Lentiai

Il comune di Lentiai, sorto inizialmente sotto l’orbita di Cesana, si è progressivamente ingrandito e affermato fino a conoscere il suo massimo splendore nel XVI secolo con la costruzione della chiesa di **Santa Maria Assunta**, dichiarata monumento nazionale nel 1879.

L’elegante edificio sacro conserva, dietro l’altare maggiore, un *Polittico* di Tiziano e bottega costituito da dieci tele – inserite in un pesante padiglione tardo-settecentesco – riunite in un progetto complessivo che denota un’ideazione sapiente.

La pala centrale rappresenta *l’Assunzione della Madonna* e sopra di essa vi è una drammatica *Deposizione* dove la postura della figura di Cristo ripropone un modello costante nelle diverse Deposizioni dipinte da Tiziano.

Quasi certamente completamente autografa del maestro cadorino è la tela che raffigura *San Tiziano*: l’ascetica immagine in vesti vescovili sprigiona potenza espressiva e ricchezza di effetti luministici.

Itinerario 2: da Belluno a Zoppè di Cadore

Belluno

Palazzo Crepadona, sede dell’esposizione, è stato realizzato nel Cinquecento per volere di Nicolò Crepadoni e la costruzione ha previsto l’inglobamento di alcuni edifici già esistenti. All’interno, il cortile è circondato da un portico nel quale è conservato il sarcofago di Flavio Ostilio Sertoriano e della moglie Domizia, risalente al III secolo e portato alla luce verso la fine del Quattrocento. Alcune sale dell’edificio presentano ancora frammenti di affreschi antichi. Il Palazzo oggi ospita la Biblioteca Civica.

Sedico

Il paese sorge alla confluenza tra il torrente Cordevole e il fiume Piave ed è stato per secoli importante punto di passaggio del trasporto su zattera di legname e rame provenienti da Agordino e Cadore.

Attorno al commercio e alla lavorazione del legname gravitava la vita di tutti i piccoli centri della zona e testimonianza del florido commercio che si sviluppò a Sedico sono anche le antiche ville patrizie (Zuppani a Pasa, De’ Manzoni a Patt e Rudio a Landris).

Nella grande **Chiesa** parrocchiale di **Santa Maria Annunziata** è possibile ammirare uno dei capolavori dell’opera vecelliana che tanto influenzò l’arte locale per lungo tempo la *Madonna col Bambino* dipinta, tra il 1510 e il 1520, da Tiziano in collaborazione con il fratello Francesco.

La tela rappresenta il superstite pannello di un polittico smembrato dopo la prima guerra mondiale e di cui conosciamo l’impianto solo grazie ad un disegno del Cavalcaselle del 1876.

Splendida è l’immagine essenziale di Maria, assorta nella lettura mentre regge in grembo il Bambino, con due puffi angioletti che si accingono a posarle la corona sul capo.

Zoppè di Cadore

Il nome di questo antico insediamento alpino viene da una forma dialettale con la quale si intende la zolla di terra ed è situato nella Valle del Ritorto (alla quale si accede direttamente attraverso un’ardita stradina che parte da Forno di Zoldo).

La **Chiesa** parrocchiale del Paese dedicata a **Sant’Anna** – di cui il primo edificio fu fatto edificare nel 1528 dal notaio di Pieve di Cadore, ser Matteo Palatini – accoglie la bellissima pala, attribuita da sempre a Tiziano ma più probabilmente opera della bottega, raffigurante la *Madonna col Bambino e santi Paolo, Anna e Girolamo*. Nonostante abbia subito danni durante l’occupazione napoleonica – quando fu arrotolato e nascosto in un tronco cavo per evitare che fosse rubato – il dipinto manifesta un’elevatissima qualità pittorica. L’opera potrà essere ammirata, in questa occasione, dopo il restauro attualmente in corso, che ha rivelato interessanti sorprese.

Itinerario 3: da Perarolo di Cadore a San Vito di Cadore

Perarolo di Cadore

Il paese sorge alla confluenza tra il fiume Piave e il torrente Boite ed è stato, dalla fine del ‘300 sino agli inizi del ‘900, un importante porto fluviale per il commercio di legname proveniente da Carnia, Tirolo e Corinzia, destinato alla costruzione di navi a Venezia. Il nome deriva da una singolare consuetudine augurale: esso infatti indicherebbe il sasso apotropaico da gettare dietro le spalle quando si giunge ad un bivio, che nel caso specifico è rappresentato dalle due valli confluenti.

Il commercio portò fama e ricchezza nel borgo cadorino e proprio a quest’attività sono legati i due “cidoli” (strutture a saracinesca poste a sbarramento dei corsi d’acqua) che servivano a smistare il legname in fluitazione.

Due segherie della zona erano di proprietà di Francesco e Tiziano Vecellio – che sempre ha mantenuto in Cadore i suoi interessi economici con segherie, commerci di legname e mulini – ed il **Museo del Cidolo e del legname** raccoglie una serie di documenti relativi alle attività commerciali della famiglia.

Il grande pittore non ebbe però con Perarolo solo rapporti d’affari: nel 1525 sposò infatti Cecilia figlia del “quondam ser Alo de maistro Giacomo, barbier della villa de Perarolo de Cadore”.

Nella **Chiesa di San Rocco**, eretta nel ‘500 ma ricostruita nel secolo scorso dopo un’inondazione del torrente Boite che la danneggiò profondamente, si conserva uno dei più bei dipinti attribuiti a Francesco Vecellio: la pala, dipinta intorno al 1520, raffigurante *La Madonna con Bambino e i santi Rocco e Sebastiano* spesso invocati contro la peste.

La tela presenta un elevato equilibrio formale che sorprende per la particolare attenzione ai particolari e per l’utilizzo di colori caldi.

Nebbiù

Nebbiù è posta sulle prime pendici degli avancorpi meridionali dell’Antelao ed è punto di vista panoramico sui monti della sinistra orografica del fiume Piave che segnano i confini con il Friuli.

Accanto al centro abitato sorge la **Chiesa di San Bartolomeo** dove all'interno si conserva la pala di Marco Vecellio *Madonna con Bambino e Santi Antonio Abate, Lucia e Maria Maddalena* del 1584. Nell'alto della composizione, tra le nubi dorate, appare Maria con il Bambino, mentre in primo piano sono riconoscibili i tre santi: sulla sinistra Santa Lucia che assicura ai fedeli la protezione della vista; al centro Sant'Antonio Abate invocato contro le malattie infettive e a destra si riconosce molto probabilmente Santa Maria Maddalena.

Venàs (Valle di Cadore)

Quest'area, intensamente frequentata fin dall'antichità e per secoli principale centro commerciale del Cadore, ha restituito interessanti testimonianze archeologiche, tra cui reperti di civiltà protostoriche, un tratto della "via romana" e i resti di numerose strutture abitative del I-II secolo d.C.

Nell'abside della **Chiesa di San Marco Evangelista** – ricostruita nell'ottocento mantenendo però la precedente parrocchiale tardogotica – è conservato il trittico di Francesco Vecellio *Madonna con Bambino e i Santi Marco, Lucano e Albino* (1520 ca.)

San Vito di Cadore

Altre due opere di Francesco Vecellio sono visitabili nella **Chiesa dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia** e nella **Chiesa della Beata Vergine della Difesa** a San Vito di Cadore, cittadina di origine medievale oggi fiorente centro turistico situato nella suggestiva Valle del Boite, nel cuore delle imponenti Dolomiti.

Nella prima parrocchiale spicca la *Madonna con Bambino e santi Ermagora, Vito, Giovanni Battista e Gottardo* del 1524 realizzata subito dopo il ritorno del pittore dalla guerra di Cambrais; mentre nella *Madonna con Bambino e santi Ermagora e Antonio Abate* (Chiesa della Beata Vergine della Difesa) Francesco esprime una particolare attenzione per l'impianto compositivo e l'alta qualità della pittura è dimostrata da una pennellata sicura e disinvolta.

Itinerario 4: da Pieve di Cadore a Domegge di Cadore

Pieve di Cadore

Città che diede i natali a Tiziano Vecellio tra il 1488 e il 1490 è il capoluogo storico della valle grazie alla sua strategica posizione geografica che fin dall'epoca romana gli valse il ruolo di riferimento in campo politico, culturale e religioso.

Attorno alla piazza dedicata a Tiziano, con al centro la statua bronzea del pittore, si affacciano le sedi del potere politico e religioso affiancate da nobili palazzi dell'aristocrazia locale, tra le quali si trova anche la **Casa del pittore** cadorino: l'edificio, dal 1922 monumento nazionale, si presenta come tipica abitazione nobiliare: di modeste dimensioni, in solida muratura, con scala di legno e lungo ballatoio che conduce al primo piano. Qui Tiziano tornò anche in età avanzata, nel periodo estivo, per ripararsi dall'afoso clima veneziano.

Sede della mostra *Tiziano. L'ultimo atto*. è la **Magnifica Comunità di Cadore**: palazzo quattrocentesco autentico simbolo dell'identità locale che ancor oggi svolge l'originaria funzione di sede della Comunità e, accanto ai sontuosi saloni di riunione e di rappresentanza, ospita un'esposizione di stampe ed incisioni di Tiziano e riproduzioni di carteggi a lui appartenuti.

In uno dei saloni del palazzo civico è conservata un'opera di Marco Vecellio *Madonna con Bambino; emblema del Cadore; S. Marco; allegorie della Fede e della Fortezza* che celebra l'identità della regione cadarina il cui stemma (composto dalle due torri dei castelli di Pieve e Botestagno divisi da un albero) è ritratto ai piedi della Vergine.

All'apparizione centrale della Madonna col Bambino si affiancano le figure di *San Marco* a sinistra – alla cui protezione si era votato l'intero Cadore e due figure allegoriche la *Fede*, con il calice nella mano, e la *Fortezza*, appoggiata alla colonna a destra.

Sempre intorno alla piazza principale si erge la **Chiesa di Santa Maria Nascente**, uno degli edifici più interessanti della provincia di Belluno per la ricchezza e la varietà delle opere che custodisce; la prima fabbrica risale ad un periodo anteriore al Mille; l'edificio attuale (1761-65) progettato dall'architetto Domenico Schiavi ha sostituito, nel 1813, la precedente costruzione gotica perdendo il coro decorato da Tiziano e Bottega con il ciclo di affreschi dedicato alla Vergine Maria. La chiesa arcidiaconale conserva però ancora un dipinto del suo celebre figlio in cui Tiziano stesso si ritrae come silenzioso testimone dell'evento divino: l'intima Sacra Conversazione che ritrae la *Madonna con Bambino e Santi Rocco e Sebastiano*.

La tradizione vuole che questa tela sia stata eseguita per la cappella della famiglia Vecellio dopo la morte di Francesco avvenuta nel 1560; proprio al fratello maggiore di Tiziano è ascritta la splendida pala d'altare con una *Madonna con Bambino e Santi Rocco e Sebastiano* realizzata intorno al 1520 per la cappella della famiglia Genova. Ancora una volta i protagonisti sono i "santi della peste" – i più rappresentati nell'ambito della pittura cinquecentesca bellunese – che sono inseriti in quest'ariosa composizione all'aperto in cui Francesco dimostra un'elevata capacità di elaborazione del soggetto. Nell'attuale secondo altare laterale destro della navata si conserva infine un'opera del figlio prediletto di Tiziano, Orazio, che in questa *Madonna del Rosario con Santi Domenico e Caterina da Siena*, databile attorno agli anni '80, pone i quindici misteri del Rosario come decorazione intorno al profilo superiore della tela.

La chiesa di Santa Maria Nascente oltre ai dipinti dei Vecellio, tra cui anche Cesare, conserva opere di Vesperbild, dei due pittori bellunesi Antonio Lazzarini e Gaspare Diziani, Pomponio Amalteo, Leandro Bassano e Palma il Giovane.

Calalzo di Cadore

Antico insediamento e oggi importante centro turistico sviluppatosi su un terrazzo morenico che si affaccia sul lago artificiale di Centro Cadore – ricavato sbarrando il fiume Piave – Calalzo è inserita in uno splendido scenario naturale e si caratterizza per un'edilizia di pregio che alterna "tabià" a solide costruzioni ottocentesche, tra le quali emerge la **Chiesa di San Biagio Vescovo e Martire** in cui si conservano otto dipinti (1566) di buona qualità cromatica che un tempo decoravano entrambi i lati delle quattro portelle del reliquiario e che costituiscono l'unica opera documentata di Orazio Vecellio; le tele rappresentano sul recto *l'Annunciazione, la Natività, l'Adorazione dei Magi e la Presentazione* mentre sul verso sono ritratti i *Santi Pietro, Vito, Antonio Abate e Paolo*.

Domegge di Cadore

Domegge di Cadore è uno degli insediamenti più antichi e popolosi della media Valle del Piave e si caratterizza per l'alternarsi armonioso di costruzioni rurali e di severe ed eleganti dimore. Qui si conservano molte opere che provengono dall'inventiva della famiglia dei Vecellio: la **Chiesa di San Giorgio Martire** custodisce la pala d'altare centinata *Madonna con il Bambino e Sante Lucia e Apollonia* dipinta da Marco Vecellio nel 1591 (che la critica considera una delle sue migliori prove). Le due sante, che sono disposte attorno a Maria con il Bambino, sono riconoscibili dai loro attributi riferibili al martirio subito: la tenaglia con il dente per Sant'Apollonia e il piatto con i due occhi per Santa Lucia. Nella **Chiesa di San Rocco** si può invece ammirare un'altra opera di rappresentazione votiva contro la peste: infatti Francesco Vecellio negli anni '30 ha dipinto una pala raffigurante una *Madonna col Bambino e i Santi Rocco e Sebastiano* ritratti – a differenza della pala di Pieve di Cadore – all'interno di un'esedra il cui semi-catino è riccamente decorato con un motivo di grottesche a fondo oro. La composizione è quella classica piramidale con alla base la raffigurazione di un allegro angioletto musicante con il tamburello.

La frazione di *Collesello* nella **Chiesa della Beata Vergine della Salute** ospita una tela attribuita ad Orazio – *Madonna con il Bambino e Angeli* – che ripete la composizione del gonfalone situato nell'abside dell'arcidiaconale di Pieve di Cadore a sua volta copia da un originale di Tiziano ripresa dal pittore friulano Pomponio Amalteo. La chiesa di San Vigilio di *Vallesella* nasconde il capolavoro di Francesco Vecellio, da poco riscoperto, *Madonna con Bambino tra i Santi Rocco e Sebastiano*.

Itinerario 5: da Vigo di Cadore al Comelico

Pelos (Vigo di Cadore)

Nella chiesa di San Bernardino è possibile ammirare l'opera di Marco Vecellio *Madonna con il Bambino in gloria e i Santi Pietro, Bernardino e Daniele*.

San Pietro di Cadore

Il paesino dell'alto Comelico offre con Palazzo Poli de Pol (1663-66, oggi sede municipale) un singolare esempio di trasposizione dell'architettura di villa in area montana. L'edificio, che presenta una facciata attribuita a Baldassarre Longhena, ha nell'interno tre sale affrescate.

Nella **Chiesa di San Pietro Apostolo** l'altar maggiore è ornato dalla pala dipinta da Marco nel 1588 *San Pietro, San Marco e San Simone*, un'opera dalla composizione convenzionale che mostra San Marco al centro, con le chiavi del Regno dei Cieli, Paolo con la spada della Giustizia e Simone con uno strumento del martirio.

Danta di Cadore

Danta di Cadore è situato a 1400 metri di altezza in una terrazza panoramica che si affaccia sulle creste del Popera; nella **Chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano** possiamo ammirare una pala l'altare – di cui un recente restauro ha recuperato l'originaria policromia – attribuita a Francesco Vecellio e rappresentante, ancora una volta, la *Madonna con Bambino e i Santi Rocco e Sebastiano*.

Candide (Comelico Superiore)

La **Chiesa di Santa Maria Assunta**, situata nel centro di Candide, conserva al suo interno tre opere di Francesco Vecellio che per la critica potrebbero provenire da due diversi trittici: due tele del 1515 ca. raffiguranti *Sant'Andrea* e San Giovanni Battista e una splendida *Madonna con il Bambino* dipinta probabilmente dopo la metà degli anni Trenta quando Francesco lasciò definitivamente Venezia per il Cadore.

Le figure dei due santi, rese da un'esperta pennellata e avvolte in vesti vivacissime, testimoniano un felice momento creativo del pittore, mentre la Vergine in trono con il Bambino e l'angioletto con un tamburello in primo piano ripropone gli elementi compositivi – di matrice tardoquattrocentesca – che si ritrovano nelle opere dell'artista in tutta la provincia.